



2° CONGRESSO REGIONALE

Lecce, 10 marzo 2010

RELAZIONE INTRODUTTIVA

A cura del Segretario Generale
Paolo PELUSO

Care compagne, cari compagni, gentili ospiti,

benvenuti al 2^a Congresso della FLC Puglia.

I filmati che abbiamo appena visto, tratti dalla trasmissione PRESA DIRETTA del 14 febbraio scorso, e che probabilmente molti di voi hanno già visto, dicono molto di più di quanto potrebbe fare questa relazione. Per questo ho voluto che ne facessero parte, per il segno che lasciano dentro di noi. Lasciatemi svolgere tuttavia due brevi considerazioni.

L'anziano signore del primo filmato rappresenta la generazione che ha sudato e lottato per affermare i propri diritti e raggiungere una relativa tranquillità sociale, per sé e per la propria famiglia. Ciò che possiede ora deve metterlo a disposizione dei propri figli, per garantirgli una possibilità, una prospettiva, a volte la sopravvivenza.

Il signore del secondo filmato, più giovane, ma non tanto giovane, rappresenta la generazione che ha dovuto accettare la precarietà nel lavoro e nella vita come forma di esistenza. Tanto che contando su quello che il lavoro precario può dargli si sposa e ha dei figli. Finché diventa la sua condanna, se non c'è una prospettiva di una definitiva sistemazione, costretto a vivere lontano dai suoi legami e dai suoi affetti. Mi chiedo se quando sarà anziano, quell'uomo potrà sostenere a sua volta i propri figli.

E allora, la condizione della precarietà come condizione lunga o addirittura permanente non è il dramma del presente, ma proprio del futuro.

La crisi – la disoccupazione – il Sud

E il Sud, con tutti i suoi antichi problemi, con la disoccupazione, con bassi livelli di alfabetizzazione, con la presenza delle mafie, paga alla precarietà un prezzo ancora più alto e la crisi finanziaria ed economica ancora in atto, rischia di colpirlo come una frusta che lascia cicatrici indelebili.

A gennaio il tasso "ufficiale" della disoccupazione nel nostro Paese è cresciuto ancora. Secondo l'Istat il numero dei disoccupati è salito di quasi un punto e mezzo, l'1,3% per la precisione, rispetto allo scorso gennaio 2009. Particolarmente colpiti dalla "crisi", che c'è e continua a mietere le sue "vittime", risultano essere i giovani con un tasso "medio" di disoccupazione par al 26,8%. Quest'ultimo dato rilevato in aumento sia rispetto al mese di dicembre (+0,3%) sia rispetto al gennaio del 2009 con un aumento, addirittura, del +2,6%.

Resta elevato il numero di domande di disoccupazione anche in considerazione del fatto che tutti coloro che hanno esaurito i periodi di disoccupazione 2009 e non hanno ritrovato lavoro non hanno potuto rinnovare le domanda". E anche le ore di cassa integrazione, secondo i dati diffusi dall'INPS, fanno registrare un aumento nei primi due mesi dell'anno di oltre 100 milioni di ore rispetto allo stesso periodo del 2009.

In Puglia, secondo i dati elaborati dall'IRES Puglia, che comprendono le persone in cerca di lavoro, coloro che cercano lavoro non attivamente e che non cercano ma che sono disponibili a lavorare, la disoccupazione è in significativo aumento. Così come aumenta il ricorso alla Cassa Integrazione Straordinaria, con un aumento di quasi 400.000 ore a Gennaio 2010 rispetto al mese precedente.

Il problema di questa crisi è rappresentato dagli effetti di lunga durata. Nel breve periodo il sistema, lo stesso sistema che l'ha prodotta, cerca di riassorbirla, intervenendo solo in parte sulle patologie causa della crisi finanziaria, ma in realtà con l'obiettivo di mantenere ovviamente l'equilibrio. Del resto, come è stato osservato da autorevoli studiosi, come Luciano Gallino, oggi l'intreccio tra economia e finanza riguarda tutte le grandi imprese, che quindi risentono della crisi anche per effetto della compartecipazione ai gruppi finanziari. Ma per 'salvare' il sistema qualcuno deve pagare. Se da una parte tiri dall'altra molli; se da una parte comprimi dall'altra deprimi. Così chi è ricco diventa sempre più ricco e chi è povero sempre più povero e i lavoratori e i pensionati sono quelli che pagano di più la crisi, specie sul lungo periodo. Pagano i giovani, i precari, ma anche i lavoratori più anziani e quelli che passano dal lavoro stabile alla cassa integrazione e al licenziamento.

Come è stato riportato in un recente studio della Svimez, mentre l'emigrazione giovanile dal Sud continua a ritmi serrati con cifre da «grande fuga » (120mila all'anno), ora si aggiunge una novità: l'immigrazione di ritorno. Perché il lavoro non c'è più neanche lontano da casa e chi si trova in difficoltà fa fatica ad andare avanti. Parliamo soprattutto di giovani (tra i 24 e i 34 anni) e donne con contratti precari che hanno perso il lavoro al Nord, che non riescono a re-inserirsi, non hanno tutele e a cui non rimane altro che tornare ad aggrapparsi all'unico vero ammortizzatore sociale che c'è al Sud: la famiglia. Così in 40mila già lo scorso gennaio, hanno raccolto le loro cose e sono tornati a casa.

E allora le lotte che noi conduciamo, che la CGIL conduce, sono fondamentali. Esse guardano non solo il presente, ma soprattutto il futuro e in ciò sta il carattere della vera confederalità. Sono lotte per i diritti fondamentali: per il lavoro e per la qualità del lavoro, per salari dignitosi, per un fisco più giusto, per investimenti in istruzione, formazione e ricerca, contro il precariato e contro l'abrogazione dell'art.18 dello Statuto dei lavoratori. E

dopodomani c'è per questo uno sciopero generale. Una forma di lotta importante. Troppo spesso la demonizziamo e sentiamo che i lavoratori (specie nei nostri settori) non sono disponibili, ritenendola una forma inutile e superata di lotta. Ma la lotta, quella vera richiede sacrificio, esposizione, partecipazione diretta e non delegata. Lo sciopero è la forma più alta di lotta. Forse ne dobbiamo rivedere il modo in cui ci si arriva e come coinvolgiamo il lavoratori e le lavoratrici nella fase preparatoria. Ma per fortuna, per la situazione che il Paese sta attraversando, con lo spreco che il Governo dimostra alle regole fondamentali della democrazia, c'è il prossimo 12 marzo una risposta forte in campo che dobbiamo saper valorizzare.

Le riforme

Il quadro delle riforme avviato e in buona parte varato dal Governo nella scuola, come nell'Università è fortemente connotato da una visione ideologica, tutta orientata a demonizzare l'offerta pubblica a favore della privatizzazione. Lo strumento utilizzato per ottenere il risultato è la riduzione dei finanziamenti statali e delle risorse umane e professionali. Nessuna vera riforma può compiersi senza investimenti. All'abolizione del modulo nella scuola primaria avrebbe potuto far seguito un investimento a favore degli Enti Locali per il potenziamento dei servizi per favorire il tempo pieno. Ai tagli nella scuola media di I e II grado avrebbero potuto far seguito investimenti in laboratori, in formazione, nel potenziamento delle lingue straniere e così via. Il taglio invece è indiscriminato e generalizzato. Esso precede i contenuti delle riforme, così le condiziona e le piega alla logica del risparmio. Ne escono dei pasticci, come la recente riforma della scuola secondaria superiore, tutta governata centralmente limitando fortemente l'azione degli Enti Locali e comprimendo gli spazi dell'autonomia scolastica.

Ma se vogliamo il segno più chiaro delle intenzioni di questo Governo allora basta considerare quanto contenuto nel disegno di legge 1167 B (il cosiddetto «collegato al lavoro») già approvato al Senato e che attende la stipula dell'accordo quadro con le Regioni: in Italia tornerà la possibilità di andare a lavorare a 15 anni e l'obbligo scolastico (o di istruzione) può essere così assolto attraverso il contratto di apprendistato. Che è un vero e proprio contratto di lavoro, anche se il Governo lo nega, con il rischio di legalizzare lo sfruttamento dei minorenni. Questa scelta ha radici nella Legge Maroni e, quindi, non sorprende. Ma è una scelta miope, basata sulla convinzione che la conoscenza non sia un bene comune, ma può ben essere appannaggio solo di una parte, di chi può permettersi l'accesso ad una istruzione e ad una formazione sempre più costose e utili solo a selezionare la 'classe dirigente'.

L'istruzione e l'apprendimento, c'è lo ha insegnato Giuseppe Di Vittorio, erano necessari per elevare se stessi e dare dignità alla persona. E si è dovuto lottare perché non fossero negati a nessuno e anzi garantiti a tutti. Oggi vale quanto ieri, ma certamente nella società della conoscenza il livello deve necessariamente innalzarsi e dunque è inaccettabile che molti giovani restino tagliati fuori dai percorsi di istruzione ad una così giovane età.

In questo contesto la qualità del lavoro è l'ultima preoccupazione dei nostri governanti. Se per qualità intendiamo le condizioni in cui si esso si esercita, intendiamo il benessere dei lavoratori per ottenere i migliori risultati del sistema in cui si lavora. La qualità e con essa la valutazione meritocratica affidata ai Dirigenti, controllati a loro volta dai politici, è diventata invece lo strumento per dividere i lavoratori, piegarli ad una logica mercantile e comprimere i diritti.

Ancora ne è l'esempio il disegno di riforma del sistema di Governance dell'Università che prevede un'organizzazione gerarchica di stampo amministrativista, annullando ogni forma di partecipazione e collegialità, mentre si tagliano risorse e non si investe nulla.

Ne è l'esempio anche la continua opera di occupazione da parte del potere politico degli organi di gestione degli Enti di Ricerca, attraverso il commissariamento, minandone l'autonomia e l'indipendenza.

Non tutto è negativo - La Puglia e l'iniziativa della FLC – Le prospettive

Le nostre battaglie sembrano non incidere affatto in questo quadro drammatico. Spesso avvertiamo tra i nostri lavoratori un senso di rassegnazione: 'a che serve lottare, se non si ottengono risultati tangibili?'. Eppure dico che non è così. Occorre che anche noi ci abituiamo a guardare le cose da una prospettiva diversa, anche per riconoscere il nostro impegno e il nostro lavoro.

La Puglia si è caratterizzata, in questi anni, come una regione che ha rappresentato una punta avanzata nella innovazione legislativa per l'affermazione dei diritti, in netta controtendenza rispetto all'azione del Governo nazionale. Penso alla legge contro il lavoro nero, per l'immigrazione, la recente legge sull'autosufficienza, contro il nucleare, solo per citarne alcune. Ma anche per quanto riguarda i settori della conoscenza e della cultura più in generale gli interventi sono stati robusti e generosi.

Noi abbiamo dato un contributo determinante, con un gioco di squadra con la CGIL. Come testimoniato nelle schede allegate, che illustrano le principali azioni politiche della FLC pugliese, siamo stati promotori di molte iniziative che hanno portato ad importanti risultati: dall'istituzione della Cabina di regia regionale sulle sezioni primavera, unico caso in Italia di compartecipazione di tutti i soggetti interessati, comprese le Organizzazioni Sindacali, agli interventi su istruzione e formazione, al contrasto al precariato, agli investimenti su scuola (Diritti a scuola) e Università. Per non dimenticare gli investimenti in ricerca attraverso i POR, punto centrale del nostro confronto con Regione da molto prima che si definisse il Documento Strategico Regionale sull'uso dei fondi europei per il 2007/13. Resta il rammarico per non aver visto il varo di una Legge sulla ricerca e sull'innovazione che stabilisse obiettivi e regole certe per sostenere lo sviluppo della nostra Regione, ma abbiamo visto venire alla luce la riforma degli Edisu, spesso fonte di sprechi, ora Agenzia regionale per il Diritto allo Studio Universitario e la Legge sul Diritto allo studio per la fascia dell'obbligo, che chiediamo sia sostenuta adeguatamente con opportuni finanziamenti. Abbiamo sostenuto l'ammodernamento del sistema della

formazione professionale e dei Centri per l'impiego, anche se qui pesano molto le scelte inadeguate fatte dalle precedenti Giunte regionali che hanno favorito la proliferazione delle Agenzie formative e la dispersione delle risorse.

In questo ambito – la formazione professionale – ci siamo cimentati nella prima vera contrattazione con un soggetto privato. Siamo ormai ad un passo dal firmare il Contratto regionale per la formazione professionale, ma il percorso è stato lunghissimo, quasi due anni e pieno di accidenti. Manca una vera cultura della contrattazione in questo settore e la crisi di diversi Enti di formazione ha pesato molto nella trattativa. Il ricorso alla cassa integrazione ha permesso di evitare il peggio per alcuni Enti e noi abbiamo contribuito notevolmente a creare le condizioni normative perché l'accesso alla cassa integrazione fosse possibile in un settore che mai ne aveva usufruito. Ma questo deve essere un fatto del tutto temporaneo. Il ruolo della formazione professionale va rilanciato, ma condizioni necessarie sono la riqualificazione e la differenziazione dell'offerta e formativa. Il contratto regionale può essere uno strumento che aiuta anche politicamente: non si può accettare che numerosi Enti di formazione accedano ai fondi regionali e non applichino neanche il contratto nazionale della formazione.

Tuttavia, non dobbiamo e non possiamo pensare che le Regioni possano completamente sostituirsi alle funzioni dello Stato e che si possa passare ad un sistema regionale di istruzione e alta formazione come alternativa al ritirarsi dello Stato in questi ambiti di importanza strategica per lo sviluppo del Paese in una visione unitaria. Noi vorremmo che in Puglia si cominci a parlare seriamente di sistema regionale delle Università, ad esempio, ma certo non per raggiungere l'obiettivo di regionalizzare le Università stesse. Sarebbe utile, invece, per stabilire standard di servizi e formativi adeguati alle esigenze dei nostri studenti, per migliorare complessivamente la qualità dell'offerta formativa e didattica, per eliminare sprechi, ma anche per favorire il rapporto tra Università, Ricerca e Istruzione. Per favorire in modo sistemico l'internazionalizzazione e gli scambi con gli altri Paesi. Ma tutto questo, restando chiaramente in un sistema statale e nazionale.

Il Federalismo

Ragionare sul processo federalista è per questo una necessità ormai inderogabile. Anche come Sindacato occorre che ci attrezziamo meglio a stare in questo processo attivamente, a contrastarne gli eventuali effetti deleteri, ma a favorirne quelli positivi. Occorre, quindi, che la struttura nazionale e quelle regionali siano in grado di agire sulla base di linee e obiettivi condivisi e unitari, pur creando e favorendo le condizioni perché a livello delle singole Regioni si possa diventare interlocutori forti e credibili nei confronti del livello istituzionale regionale. Non si può consentire che ognuno faccia per sé e come può, né possiamo consentircelo noi.

Al quadro disgregato e contraddittorio delle iniziative che le singole Regioni spesso intraprendono anche in settori come la scuola, dove le competenze statali e regionali sono ancora in corso di definizione, noi non possiamo rispondere stando a guardare o svolgendo un ruolo condizionato dall'appartenenza politica dell'interlocutore. Dobbiamo

avere una coerenza e un'autonomia che ci può derivare solo da una condivisione di una linea comune a livello nazionale, ma adeguata al contesto locale.

Ciò deve valere anche nel rapporto tra il livello regionale e quelli provinciali e delle varie articolazioni della nostra Federazione. Altrimenti ne pagherebbe la confederalità e la incisività complessiva della nostra azione politica.

L'organizzazione – gli iscritti – un sindacato dinamico – la rete delle responsabilità

Avere cura dell'organizzazione è un compito importante che dobbiamo svolgere. L'organizzazione è lo strumento per realizzare la nostra politica sindacale con efficacia. Realizzare quanto è stato previsto dalla Conferenza di organizzazione ormai due anni or sono non è facile. Ci siamo dati degli impegni importanti per rinnovare il quadro dirigente, per radicarci meglio nei posti di lavoro, per rilanciare l'iniziativa, il volontariato e l'adesione al sindacato. E, soprattutto, per costruire una responsabilità diffusa e allargata, una rete di soggetti, ciascuno con il proprio ruolo e responsabilità, in grado di affrontare le sfide del lavoro precario e dei cambiamenti del mondo del lavoro.

Abbiamo, in Puglia, lavorato molto in questi anni, a partire dalla definizione di un metodo di lavoro che consentisse alle Segreterie regionali e territoriali di condividere obiettivi e strategie, attraverso Seminari annuali e momenti di decisione collettiva e condivisa. Occorre andare oltre: bisogna costruire una rete capace di rapide interconnessioni, che allarghi la partecipazione e che metta i vari organismi (Comitati direttivi, degli iscritti, Strutture e Coordinamenti) in grado di interloquire e condividere percorsi e impegni e che sia in grado di valutare i risultati conseguiti. Tutto ciò attraverso una strategia dal basso verso l'alto o, per meglio dire, dalla periferia verso il centro della rete, laddove il Comitato direttivo deve diventare il luogo vero della sintesi. Deve essere, cioè, in grado di cogliere le istanze territoriali, di supportarle, ma anche di agire una politica efficace nei confronti degli interlocutori istituzionali e non, di livello regionale. Ma in questa rete sono i luoghi di lavoro a dover diventare i nodi fondamentali. La nostra presenza organizzata nei luoghi di lavoro è sempre più indispensabile se non vogliamo continuare ad essere visti come altro, come un apparato burocratico ed essere, invece, corpo vivo tra i lavoratori e con i lavoratori.

Per questo è necessario, anche, pensare ad una struttura organizzativa flessibile, capace di adattarsi e di rispondere a nuove esigenze. Così come occorre sfruttare al massimo le nuove tecnologie per favorire l'informazione e la comunicazione tra i vari livelli organizzativi e con gli iscritti. Ma esse devono essere bi-direzionali per essere veramente utili ed efficaci.

Ci siamo dotati da un paio di anni di un sito internet in costante aggiornamento riguardo i servizi (vedi la web tv e la sperimentazione appena avviata di un notiziario web. Per evitare la dispersione da 'eccesso di informazione' il sito tratta solo le notizie di carattere regionale che interessano i nostri comparti, ma è presente una rassegna stampa e un'area News con le notizie di carattere nazionale. Le notizie vengono riportate anche in una

Newsletter che conta ormai un migliaio di iscritti e le notizie vengono pubblicate in automatico anche su Facebook dove registriamo – in poco più di un anno - quasi 1.600 amici. Inoltre, così come condiviso con le segreterie provinciali sono presenti su Facebook anche i territori e questo consente un rapido scambio di informazione anche rispetto a quanto nei territori stessi accade.

Questo processo continuerà ad implementarsi nei prossimi tempi e dovremo dedicarci grande attenzione, curando la programmazione degli interventi e la verifica dell'efficacia degli stessi.

La formazione dei gruppi dirigenti

La formazione dei quadri sindacali e dei gruppi dirigenti rappresenta un elemento strategico per raggiungere gli obiettivi sopra richiamati. Abbiamo investito molto in questi anni a tutti i livelli. Ma anche qui bisogna uscire dall'occasionalità e puntare su una proposta progettuale legata agli obiettivi politico-organizzativi che si vogliono ottenere. Per questo il Comitato Direttivo regionale, prima dell'avvio della fase congressuale ha individuato alcuni temi fondamentali, richiamati nella premessa alle schede allegate, che saranno alla base dell'elaborazione del Bilancio sociale.

Non partiamo da zero e forse siamo più avanti di ...tre. Tuttavia, verificando e valutando ciò che abbiamo fatto in questi anni, come abbiamo lavorato, che obiettivi abbiamo raggiunto, possiamo correggere errori, migliorare il nostro modo di lavorare, raggiungere obiettivi più ambiziosi.

Penso, quindi, che l'attività di formazione sindacale vada strutturata come un laboratorio permanente, utilizzando anche qui le nuove tecnologie per favorirne la partecipazione, lo studio e l'approfondimento. La formazione sindacale deve diventare il binario parallelo a quello su cui si svolgono la nostra attività politico – sindacale e le nostre scelte organizzative.

E penso, per concludere, che la formazione, quale luogo di incontro tra vecchie e giovani generazioni di sindacalisti, deve permettere di ricostruire la memoria nostra storica.

“La memoria della nostra storia passata non può essere un modo di guardare avanti rivolti all'indietro. E' un modo di riconoscere nei problemi che abbiamo di fronte delle radici antiche che abbiamo l'orgoglio di poter rappresentare in condizioni nuove. Valori antichi senza i quali i lavoratori italiani sarebbero più poveri.” (Guglielmo Epifani)

TEMI PER L'ADOZIONE DEL BILANCIO SOCIALE FLC CGIL PUGLIA

La CGIL ha deciso di adottare il Bilancio Sociale.

La FLC Cgil è stato il primo sindacato di categoria ad avviare un percorso articolato per l'adozione del Bilancio Sociale, sin dalla fase di preparazione della Conferenza di Organizzazione del 2008.

La FLC Cgil Puglia intende adottare il Bilancio Sociale quale strumento di rendicontazione delle proprie attività e di valutazione degli esiti attesi, ma anche di supporto alla programmazione della propria attività politico-sindacale, favorendo la partecipazione democratica e la condivisione.

Per questo motivo, il Comitato Direttivo della FLC Cgil Puglia, nella seduta del 9 dicembre 2009, ha deliberato quanto segue:

- a) costruzione della rete organizzativa: per l'allargamento della partecipazione e delle responsabilità;
- b) la comunicazione tra strutture, tra gruppi dirigenti, fra Organizzazione e iscritti;
- c) le formazione sindacali dei gruppi dirigenti della FLC Cgil.

Rispetto tali temi sarà svolta un'analisi di quanto sviluppato nel triennio precedente e avanzate delle proposte per l'attività successiva. A tal fine si dà mandato alla Segreteria regionale di programmare specifici Seminari di approfondimento utili alla realizzazione di un Bilancio veramente partecipato.

Pertanto, il Comitato Direttivo sarà chiamato ad elaborare un piano di lavoro al fine di realizzare quanto previsto dai precedenti punti e di elaborare il Bilancio Sociale per il 2011.

Le schede seguenti sintetizzano le più significative attività e iniziative svolte negli anni precedenti quale base per l'elaborazione del Bilancio Sociale della FLC Cgil Puglia, attraverso un approfondimento ed una elaborazione partecipata, già nella fase di approvazione del prossimo Bilancio Consuntivo (Aprile 2010).

SCHEDA n.1 - SCUOLA

La FLC Cgil Puglia, di concerto con la CGIL Puglia, ha messo in campo una serie di iniziative volte a conseguire alcuni obiettivi importanti che di seguito vengono elencati, con l'indicazione della strategia seguita e dei risultati ottenuti:

<p>contrasto all'anticipo scolastico nella scuola dell'infanzia con una proposta di riqualificazione dei servizi educativi</p>	<p>La FLC ha contribuito fortemente, con la CGIL e la FP, all'avvio della sperimentazione regionale delle Sezioni Primavera con proposte concrete a Regione Puglia e alla Direzione scolastica. Ha svolto iniziative di protesta e contrasto agli anticipi inchieste, proteste e con documenti (vedi richiesta intesa regionale del 6 febbraio 2006),</p>	<p>Si è formalizzata la costituzione di una Cabina di Regia Regionale presso l'Assessorato alla Solidarietà, unico caso in Italia di un organismo regolatore composto con tutti i soggetti istituzionali e i sindacati rappresentativi. Il lavoro ha prodotto la diffusione delle Sezioni primavera, grazie anche al notevole contributo finanziario della Regione, nuova occupazione per educatrici ed educatori, importanti esperienze formative</p>
<p>revisione del protocollo regionale sui percorsi triennali di istruzione e formazione per l'affermazione del diritto all'istruzione fino ai 16 anni</p>	<p>La FLC, in collaborazione con la CGIL, ha sollecitato la revisione del vecchio protocollo che regolava tali percorsi, avanzando proposte di merito. Ha svolto un Seminario regionale (2 marzo 2007) con i soggetti istituzionali coinvolti, per favorire il confronto.</p>	<p>E' stato firmato il nuovo protocollo regionale (proprio a seguito del Seminario regionale)</p>
<p>contrasto ai tagli agli organici e riqualificazione dell'offerta formativa</p>	<p>Proteste, diffusione di notizie e comunicati, sit in* – ma anche proposte come la sollecitazione al Presidente della Regione con lettera dell'aprile 2009 per valutare l'utilizzo di fondi POR e PON per sostenere l'offerta formativa delle scuole</p>	<p>La Regione Puglia ha finanziato con 25 mln di euro, il progetto Diritti a scuola che ha permesso l'assunzione di oltre 1.600 precari nella scuola per l'a.s. 2009/10</p>
<p>revisione della vecchia Legge regionale (del 1980) sul Diritto allo studio (istruzione)</p>	<p>Già con lettera del sett. 2007, indirizzata al presidente della Regione e agli Assessori competenti (Istruzione, Formazione e Bilancio) la FLC Puglia ha posto il problema della necessità di rivedere la Legge regionale sul Diritto allo studio del 1980. Sono seguite sollecitazioni ai vari organi istituzionali e il tema è stato posto come obiettivo importante in vari Direttivi regionali. Sono intercorsi diversi incontri con i rappresentanti degli studenti medi</p>	<p>Il 4 dicembre 2009 è approvata la nuova legge regionale n.31 "Norme regionali per l'esercizio del diritto all'istruzione e alla formazione", completamente sostitutiva della precedente.</p>

*Vedi, tra le più eclatanti, l'occupazione della Direzione scolastica – 11 marzo 2009 oppure l'incatenamento dei precari davanti la Direzione scolastica regionale dell'8 aprile 2009

SCHEMA n. 2 – Ricerca

Le politiche sindacali della FLC Puglia sono state finalizzate al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- Un nuovo modello di sviluppo per la regione Puglia dove la conoscenza rappresenta il capitale sociale per lo sviluppo sostenibile del territorio.
- Strategie e attività orientate al potenziamento e all'integrazione dell'offerta di ricerca, sviluppo, innovazione e trasferimento tecnologico finalizzate alla crescita del sistema produttivo regionale.
- Interventi rivolti alla valorizzazione delle intelligenze e potenzialità delle giovani generazioni considerati una vera risorsa del cambiamento.

Le iniziative messe in campo negli scorsi 4 anni, con relativi risultati sono le seguenti:

Iniziative pubbliche su:

- Ricerca e precariato nel Salento (politici – sindacato - direttori CNR)
- Anno 2006: ciclo di Seminari formativi presso la CGIL Regionale sulle diverse tipologie contrattuali del settore RICERCA - "ENEA – COMPARTO RICERCA e Metalmeccanico (ex Tecnopolis)" – Finanziamenti POR e Documento Strategico Regionale (DSR); Le leggi sulla Ricerca nelle Regioni italiane, con la partecipazione di esperti esterni.
- Obiettivi: favorire la conoscenza dei contenuti proposti al gruppo dirigente FLC di nuova costituzione; acquisire proposte per contribuire come Sindacato all'elaborazione del Documento Strategico Regionale della Puglia; avviare una campagna per una Legge regionale sulla Ricerca.

Risultati: si è sviluppato un forte coordinamento tra le strutture sindacali FLC (regionale e provinciali) sui temi della Ricerca; la FLC Puglia ha contribuito con documenti, in gran parte acquisiti, all'elaborazione dei contenuti del DSR; si è avviata una fase di confronto con Regione Puglia su una Legge regionale sulla Ricerca e l'Innovazione, che ha portato alla predisposizione di un testo, poi mai varato dalla Regione stessa.

- Iniziative a favore dei precari del CRA, successivamente assunti e stabilizzati nel 2008 (151isti – tempi determinato)
- Manifestazioni regionali e nazionali a favore delle stabilizzazioni dei precari CNR – (oltre 100 stabilizzazioni in Puglia), altre stabilizzazioni sono state raggiunte attuate da altri Enti di Ricerca in Puglia come l'ISTAT – INEA e INFN grazie alle finanziarie 2007 e 2008 del Governo Prodi.

Iniziative di carattere politico – sindacale che hanno portato una serie di iniziative sull'alta formazione post – laurea. Sono stati inseriti con una legge regionale che finanzia i Master per giovani pugliesi anche i Centri di Ricerca e oltre le università, o Conservatori e le Accademie.

Assunzione a tempo determinato *presso gli Enti Pubblici di Ricerca* attraverso l'uso di finanziamenti mirati ai settori della Ricerca ed Innovazione Tecnologica (vedi Progetti Strategici), a supporto e in stretta correlazione con i percorsi di stabilizzazione interni agli E.P.R. (CNR – ENEA – INFN – INEA – ISTAT e ISPEL).

I recenti investimenti in ricerca EPR e PMI x le "Reti dei laboratori di ricerca" recenti finanziamenti x 200 assunzioni a 50.000 € x 2 anni, stanno vedendo per la prima volta le assunzioni a tempo determinato da RICERCATORI (46.000 €).

In assenza di una istituzionali LEGGE REGIONALE SULLA RICERCA & INNOVAZIONE TECNOLOGICA, purtroppo ferma da anni nelle commissioni regionali ed in attesa di una sua approvazione che, regolamenti e regoli le collaborazioni pubbliche e coinvolga in modo più sinergico il settore dell'Industria e delle PMI pugliesi. La FLC propone la **ISTITUZIONALIZZAZIONE DELLA "CONSULTA SCIENTIFICA"** che costituirebbe una **interfaccia tra amministrazione e cittadinanza "esperta"**, che faciliterebbe il coinvolgimento della comunità scientifica nelle scelte di indirizzo, di attuazione e di governo delle iniziative. Su tali temi - vedi nota a luglio 2009 della segreteria regionale sulla strategia regionale della ricerca e innovazione della regione puglia, inviata al Presidente Nichi Vendola, alla dott.ssa L. Capone ed al Prof. G. Viesti.

Contrattazione a Tecnopolis sulle politiche del personale strutturato (passaggi di livelli e incentivi), sul precariato che ha visto un percorso di stabilizzazione di n.46 co.co.co., nella fase di cambio di società in INNOVAPUGLIA.

Vertenze sul riconoscimento delle anzianità pregresse per i ricercatori e tecnici/amministrativi assunti a tempo determinato e successivamente stabilizzati e/o assunti per concorso a tempo indeterminato con avvocati della FLC di Lecce e Bari.

Vertenze per la liquidazione dell'indennità di Ente mensile ed annuale per il personale tecnico/amministrativo degli EPR su Bari con l'avv. D'Addabbo.

La FLC come organizzazione sindacale è entrata in due distretti di nuova costituzione: DISTRETTO PRODUTTIVO DEL RIUSO (BA) e DISTRETTO DELLA SANITA' (BR).

Sono stati formalizzati in questi anni oltre 60 accordi decentrati locali con le Direzioni e Responsabili UOS del CNR, del CRA e dell'ISPEL, sull'articolazione dell'orario di lavoro, autocertificazione, straordinari e indennità di responsabilità.

Siamo passati da circa 150 iscritti a livello regionale del settore COMPARTO RICERCA ad oltre 300 iscritti attuali.

SCHEDA n. 3 – Formazione

I principali obiettivi, le attività e le iniziative correlate:

1. Rilancio del settore, a partire dall'identità della formazione professionale, quale sistema "abilitato" al rilascio di qualifiche e alla certificazione di competenze. Per questo abbiamo fortemente sostenuto in Puglia:

- l'adempimento dell'obbligo scolastico nel sistema scolastico
- riposizionamento del sistema regionale di FP, come sistema autonomo, correlato con le dinamiche del mercato del lavoro e con i bisogni del territorio.

Iniziative: Convegni

- "IL DIRITTO ALL'ISTRUZIONE CON L'OBBLIGO SCOLASTICO A 16 ANNI" (vedi scheda Scuola)
- "QUALIFICARE scuola, formazione, università e ricerca PER MIGLIORARE LA PUGLIA" - 28 febbraio 2005
- "PROSPETTIVE DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE" - Bari, 10 novembre 2006
- "Per un sistema della FP in Puglia" Le proposte della FLC e della CGIL, Bari 11.10.2006
- "LA FORMAZIONE CONTINUA E I FONDI INTERPROFESSIONALI": nuovi spazi e nuovi luoghi della formazione.
- "EDA E Formazione Continua"

Risultati che vedono accolte molte nostre richieste:

- Protocolli d'intesa Regione Puglia/Direzione scolastica regionale
- Documento Strategico della REGIONE PUGLIA 2007-2013
Deliberazione della Giunta Regionale 01-08-2006 n. 1139 – BURP 09-08-2006 n. 102

2. Qualificare i servizi pubblici per l'impiego, affinché diventino, nei territori, un reale strumento di politiche attive del lavoro e punto di riferimento per giovani, lavoratori, imprese. Gli ultimi provvedimenti della Regione (welfare to work, Masterplan dei servizi per l'impiego) vanno nella direzione di una riorganizzazione e lancio dei servizi, con importante ruolo assegnato ai formatori.

Iniziative:

- "L'apprendistato professionalizzante in Puglia", organizzato con CGIL e Funzione Pubblica"
- Seminario di formazione "Formazione, apprendistato e ruolo dei CPI" - CGIL Puglia 7 nov. 2006
- "FSE e Centri per l'impiego" CGIL Puglia - Bari, 25 novembre 2008
- "Presentazione della programmazione FSE 2007/2013"
- Contributo della FLC al DDL "Misure urgenti in materia di FP" - "delega delle funzioni alle Province"
- Contributo alla Legge regionale "Apprendistato professionalizzante"; partecipazione tavolo regionale validazione profili professionali
- Osservazioni Sul Documento Strategico Regionale '07-'13 Settore Istruzione E Formazione

Risultati:

Protocollo di intesa Regione /OO.SS per: regolamentare l'impegno dei formatori presso i CPI, migliorarne le competenze attraverso un'azione formativa specifica che coinvolga congiuntamente tutti gli addetti (Ministeriali, provinciali, della F.P., altri), semplificare il meccanismo farraginoso di erogazione dei fondi alle Province per il pagamento degli stipendi ai formatori.

3. Estensione delle tutele previste dagli accordi regionali sugli ammortizzatori sociali per gli altri comparti (proroga del periodo di fruizione della cassa integrazione in deroga, estensione ai lavoratori assunti a t.d., bonus per compensare la perdita economica derivante dalla riduzione dello stipendio).

4. Contratto regionale. Primo Tavolo contrattuale con le Associazioni FORMA e CENFOP

Iniziative:

- Seminari di presentazione CCNL 2007/2013 della Formazione Professionale novembre/dicembre 2007
- Seminario "La riforma della previdenza complementare e le nuove norme sul TFR: per una scelta consapevole" - ottobre 2007

Obiettivi fissati nella piattaforma regionale della FP e ad oggi non raggiunti: riforma organica del settore della fp, i cui punti salienti sono:

garanzia della qualità dei soggetti gestori, mediante la revisione dei criteri per l'accreditamento (selettività e controllo a garanzia della qualità della formazione offerta e della gestione trasparente);

monitoraggio, controllo e valutazione sia dell'uso delle risorse finanziarie, che degli esiti dell'azione formativa svolta in termini di efficacia;

sistema di certificazione delle competenze dei lavoratori del settore e formazione continua degli stessi.

Diffusione, nella logica di comparto, dell'applicazione del CCNL della formazione professionale in tutti i soggetti gestori di fp.

Scheda n.4 – L'alta formazione

L'autonomia "spinta" degli Atenei (contabile, gestionale, regolamentare); l'assenza – di fatto – di qualsiasi governo o coordinamento regionale delle politiche universitarie; un assessorato di riferimento debole in (e per) questo settore; l'assenza di un contratto di lavoro per la docenza universitaria; strutture sindacali aziendali forti e ben radicate ma piegate storicamente verso soluzioni autarchiche; tutto questo, e altro, complica l'azione di coordinamento del livello sindacale regionale a supporto dei livelli territoriali e indebolisce il centro regionale FLC quale referente unico nel confronto di una controparte regionale, a sua volta effimera. L'attività prevalente in questi (primi) quattro anni si è quindi sviluppata in campo seminariale e convegnistico, con l'intento di promuovere, di favorire un cambiamento. Ricordiamo qui alcune iniziative:

- novembre 2007; convegno "Il lavoro nell'università che cambia", organizzato nella e con l'Università di Bari. Hanno partecipato il Rettore e il Segretario generale Enrico Panini; sono illustrati e discussi i risultati di una indagine sul campo curata con metodi scientifici da parte di una psicologa, Chiara Lamuraglia; il tema: la nuova organizzazione del lavoro universitario prodotta dall'utilizzo massiccio e non programmato di docenti e ricercatori precari.

- novembre 2008; sit-in, con cisl e uil di categoria, a Piazza Diaz, sotto il palazzo della Regione. Abbiamo manifestato contro i tagli nei finanziamenti e contro il tentativo di blocco nelle stabilizzazioni in ambito Università e Ricerca. Una delegazione dei manifestanti è ricevuta da una rappresentanza della Giunta Vendola.

- febbraio e aprile 2007; due riunioni organizzate assieme alla Segreteria CGIL Puglia e la FP CGIL Puglia sulla questione, tuttora irrisolta, dei rapporti tra personale universitario e personale ospedaliero all'interno del Policlinico, tra assistenza – didattica – ricerca, tra Rettorato e Azienda, tra due sindacati CGIL. Questione intimamente intrecciata con l'impegno del Governo regionale di razionalizzare e riqualificare il Sistema sanitario. Tentativo di perfezionare, assieme, una posizione unica CGIL. Invitati a partecipare tutti (medici, tecnici, amministrativi) gli iscritti FLC.

- settembre 2009; è convocato un Comitato direttivo FLC Puglia monotematico, particolarmente allargato: sono invitati a partecipare: Broccati per la segreteria nazionale, Viesti per la giunta regionale, il Coordinamento regionale Università; i Comitati degli iscritti - università; le RSU Cgil Università; i componenti dei Senati, dei consigli di Amministrazione, dei comitati Pari opportunità iscritti Cgil, e tutti i Docenti universitari iscritti Cgil. Ordine del giorno: raggiungere l'obiettivo di una profonda revisione dei criteri che hanno determinato il taglio dei finanziamenti alle università, con ricadute pesantissime sulla qualità e quantità dei servizi e dell'offerta formativa, sulle prerogative della contrattazione integrativa. Con sullo sfondo i provvedimenti governativi sul sistema di Governance, sul reclutamento, sulla riforma del Lavoro pubblico e il rinnovo del contratto nazionale e dei contratti integrativi di Ateneo.

- ottobre 2009: convocazione congiunta dei Comitati degli Iscritti delle Università e degli Enti di Ricerca. Per commentare assieme con un Segretario nazionale (Wolfgang Pirelli) lo stravolgimento prodotto dalle normative di Brunetta nella contrattazione integrativa e decentrata.

- gennaio 2009: (prima) riunione con RLS delle università degli Enti di Ricerca (e del sistema scolastico). Un confronto di esperienze e di agibilità in mondi diversi e lontani.

- marzo 2008: riunione con i delegati sindacali delle strutture universitarie e dell'AFAM sulla questione etica: parentopoli, uso disinvolto dei fondi pubblici, indagini ricorrenti della Magistratura; l'immagine negativa delle istituzioni che riverbera su quanti vi operano e vi lavorano, con il rischio di assimilazione ad un sistema considerato dall'opinione pubblica corrotto e/o colluso.

- gennaio 2010: vertenza SSIS (una struttura regionale para-universitaria); tutti i lavoratori a breve senza occupazione e senza ammortizzatori sociali, per la chiusura della struttura. Uno sciopero già effettuato e l'affannosa ricerca di una controparte con cui trattare e da cui farsi riconoscere come soggetto sindacale.

Scheda n.5 - L'organizzazione

Prendersi cura dell'organizzazione e favorire l'allargamento e la responsabilizzazione dei gruppi dirigenti è stato uno degli assi portanti dell'iniziativa di programmazione della FLC Cgil Puglia.

Ogni anno è stato programmato e svolto un Seminario regionale per le Segreterie e altre iniziative rivolte al gruppo dirigente più diffuso:

Seminari di inizio d'anno – Segreterie:

Luglio 2006

TEMI del Seminario.

- A) Gestire le risorse umane e finanziarie del Sindacato
- B) Gestire l'attività di consulenza e i servizi – il rapporto con i servizi della CGIL
- C) Il reinsediamento organizzativo
- D) Gestione dell'anagrafe degli iscritti e delle RSU
- E) RSU Scuola: dalle liste alla campagna elettorale.

Settembre 2007

I settori della conoscenza: uno sguardo oltre... (Seminario sui settori della conoscenza, con un'attenzione particolare ai settori che non rappresentiamo tradizionalmente, ma che vorremmo/dovremmo rappresentare)

Settembre 2008

Temi:

la delega alle provincia sulla formazione professionale

RSU scuola – Comitati degli iscritti – Elezioni Espero – Tesseramento. Obiettivi, impegni dell'Organizzazione e piani di lavoro

Settembre 2009 – Bilancio sociale e Governance (vedi report dedicato)

Seminari sui contratti Ricerca (vedi scheda Ricerca)

Gennaio 2008 – Seminario regionale sulla Scuola non statale

Obiettivo: fornire strumenti per la sindacalizzazione del comparto

Risultati: insoddisfacenti. La sindacalizzazione nel settore risulta ancora molto bassa e ciò rende anche molto difficile l'avvio di una contrattazione regionale con le Associazioni datoriali.

Febbraio 2008 - Seminario sul nuovo CCNL Scuola e la sua ricaduta sulla Contrattazione regionale.

L'obiettivo: approfondire le modalità con cui si svolgono le relazioni sindacali di scuola, le difficoltà, gli aspetti di conflittualità e creare le basi per un contratto regionale, sui punti indicati, che sia in grado di prevedere forme efficaci di assistenza alle parti (Dirigente – RSU).

Tra i risultati (sia pure parziali) attesi si segnalano:

Apertura di nuovi sportelli di consulenza FLC presso le Camere del lavoro territoriali. Implementazione e completamento dell'anagrafe degli iscritti. Rafforzamento degli strumenti di comunicazione integrando i vari livelli (regionale e territoriali). Allargamento della rete di responsabilità.